

SUSSIDIO PER L'ADORAZIONE

CARLA CASALEGNO

San Pier Giuliano Eymard
e i
Sacerdoti

«Lascerei tutto per i sacerdoti!»

SANTUARIO DELL'ADORAZIONE
SANTA MARIA DI PIAZZA

Via Santa Maria 4, Torino - 011.562.0382

MAIL: torino@ssseu.net SITO: <http://santamariadipiazza.wordpress.com>

«Lascerei tutto per i sacerdoti!»

Pochi mesi prima della sua morte, avvenuta il 1° agosto 1868, san Pier Giuliano Eymard, confidandosi con un confratello, il padre Tesnière, così si esprimeva: «Oh, i sacerdoti! Lascerei tutto per i sacerdoti! Con loro si hanno le parrocchie, interi paesi ... Voglio fondare una Società, un'Associazione di sacerdoti delle parrocchie, unirli mediante la preghiera. Pochi statuti, qualche conferenza di tanto in tanto e santificarli con il SS. Sacramento ... santificare i sacerdoti con l'Eucaristia comprende tutto. Quanto c'è bisogno di un'Opera simile! Se Nostro Signore la vuole, l'ultima ruota del carro la realizzerà meravigliosamente»¹.

Da questa precisa intuizione, che il Santo illustrava con vivo entusiasmo e nel contempo con profondo spirito di umiltà, sarebbe nata, a partire dal 1879, l'Associazione dei Sacerdoti adoratori, destinata a varcare ben presto i confini della Francia per estendersi nei cinque continenti. Ma prima di illustrare brevemente la finalità e le caratteristiche di questa Associazione, è interessante esaminare come san Pier Giuliano Eymard, nel corso della sua vita, maturò fin dai primi anni del suo ministero ecclesiastico un forte desiderio di essere particolarmente vicino ai sacerdoti, in quanto intimamente convinto del nesso inscindibile che intercorre tra Eucaristia e sacerdozio, le due dimensioni attraverso cui il Signore Gesù perpetua la sua presenza nella Chiesa.

Un singolare apostolato

Fin da quando il 20 luglio 1834, insieme ad altri ventidue suoi compagni, il diacono Pier Giuliano Eymard fu ordinato sacerdote, iniziò, oltre a svolgere il suo ministero dapprima come vice-parroco e poi come parroco in alcuni paesi della Val d'Isère, a rivolgere la sua attenzione ai confratelli sacerdoti, sensibile in particolare al loro lamento di «vedersi spesso soli, isolati da ogni tipo di soccorso, di non avere neanche per sé gli aiuti che i laici hanno nel mondo, riuniti in pie congregazioni»².

Fu forse questa anche una delle motivazioni che lo spinse a ricercare una comunità religiosa di cui entrare a far parte. Fu così che nel 1939 lasciò il suo impegno nella diocesi di Grenoble per diventare sacerdote della Società di Maria, trascinandovi anche altri due giovani sacerdoti suoi amici.

«Se tu sapessi come ci si ama in questa Società!» scriveva ad uno di essi, sottolineandone in particolare «la fraternità» che vi regnava, «la gioia santa» che ne animava «tutte le riunioni» e «l'edificazione costante degli anziani»³. In altri termini, divenuto sacerdote marista, l'Eymard viveva in modo più ricco la dimensione della preghiera e della fraternità. Circa la prima, così ancora scriveva: «É importante avere l'amore della preghiera, impararne alcune a memoria, avere sempre una sentenza della Sacra Scrittura a proprio uso, qualche pensiero preferito, in una parola essere sempre occupato santamente e utilmente»⁴.

La dimensione della fraternità gli permetteva poi di realizzare al meglio quel proposito che aveva messo in atto fin dagli anni del seminario, quello cioè di non concedersi mai vuoti di impegno. Pertanto così ancora si esprimeva, in termini forse un po' ripetitivi, ma proprio per questo particolarmente persuasivi: «La nostra eternità dipende dalla Santità della nostra vita, la Santità di tutta la nostra vita dipende dal regolamento della nostra vita, il regolamento della nostra vita dipende dal regolamento di ogni giorno in particolare, perché, non essendo la nostra vita che una ripetizione di giorni, regolando bene un giorno, tutti saranno ben regolati; non basta fare, bisogna fare con ordine»⁵.

Proprio gli anni trascorsi all'interno della Società di Maria, dal 1839 al 1856, furono quelli in cui si rafforzò nel Santo l'ispirazione della sua missione eucaristica tra i confratelli sacerdoti. Si trattò, come vedremo, di una particolare forma di apostolato che si orientò in tre direzioni. La prima fu quella di rianimare, alimentare e perfezionare in essi lo spirito e la devozione eucaristica; una seconda linea fu quella di dar vita ad una forma di aggregazione sacerdotale, mentre la terza direzione di impegno si configurò come una ferma volontà di avvicinare i sacerdoti che avevano abbandonato il loro ministero, rincuorarli e riportarli al loro carisma, santificandoli con l'Eucaristia.

La santificazione dei sacerdoti

Ripercorriamo dunque cronologicamente le diverse tappe di questo triplice impegno a favore dei sacerdoti.

Quand'era ancora padre Marista, san Pier Giuliano assunse nel 1846 la direzione del Terz'Ordine di Maria, un'istituzione nata circa quindici anni prima nel 1832 per iniziativa di un gruppo di laici, da cui ebbe poi origine la fondazione stessa della Società di Maria. L'8 dicembre di quel 1846, oltre a numerosi altri sacerdoti che l'Eymard aveva già coinvolto, entrò a far parte del Terz'Ordine anche il Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney che iniziò così a stringere un rapporto di profonda amicizia con il più giovane confratello suo «direttore», di cui ammirava il «grande amore per il SS. Sacramento».

Ma veniamo ancora alle due già note «grazie», rispettivamente «di vocazione» e «di donazione» del 1851 e 1853 che qualche anno dopo, nel 1856, indussero il Santo a lasciare la Società di Maria per dare vita ad una nuova Congregazione di sacerdoti votati al culto dell'Eucaristia. La prima avvenne nel santuario di Fourvière, ove l'Eymard rimase folgorato dall'idea che «Nostro Signore è nel SS. Sacramento solo, senza un corpo religioso che lo custodisca, lo onori e lo faccia glorificare»⁶; la seconda invece, vissuta a La Seyne, lo rese consapevole della necessità di «consacrarsi al servizio del SS. Sacramento, di cercare i mezzi per creare e promuovere la grande Opera dell'Adorazione perpetua e spronare alla fondazione dell'Ordine religioso del SS. Sacramento»⁷.

Nel contempo san Pier Giuliano Eymard andava anche maturando quella che chiamava l'Opera dei Veterani del Sacerdozio, a proposito della quale nel 1855 così si esprimeva in una lettera al papa Pio IX: «Considerato lo stato d'isolamento, di abbandono e di pericoli spirituali a cui sono esposti i veterani del sacerdozio, impotenti a esercitare le funzioni sante del pastorale ministero, non sarebbe la migliore delle Opere offrir loro un onorato ritiro, trattarli con grande venerazione e dar loro il modo di finire santamente i loro giorni in una missione di preghiera di amore presso il Re che hanno servito così bene?»⁸.

Gli stessi concetti venivano poi ribaditi con entusiasmo alcuni anni dopo in un discorso tenuto agli iscritti all'Adorazione Notturna di Parigi:

«Come sarebbe bello – sosteneva il Santo – vedere i veterani del sacerdozio, dopo aver combattuto le battaglie del Signore, venire a riposare accanto al Maestro Divino prima di partire per l'eternità ... Può forse trovarsi per un sacerdote un ritiro più delizioso e onorato del venire a trascorrere gli ultimi suoi anni accanto al suo Re, adorandolo, pregandolo, servendolo? Non è questo l'unico genere di ritiro a cui possa rivolgersi il cuore pieno di zelo di un buon sacerdote?»⁹.

Si trattava indubbiamente di un progetto grandioso, ma non privo di irte difficoltà come ben presto comprese il suo stesso ideatore, che si vide costretto a rimandarne la realizzazione.

Concentrandosi invece sulle finalità della Congregazione dei Sacerdoti del SS. Sacramento autorizzata e approvata a Parigi il 13 maggio 1856, due giorni dopo la festa di Pentecoste, san Pier Giliano Eymard insisteva soprattutto sulla santificazione del clero per mezzo dell'Eucaristia.

«Capisco meglio che mai – scriveva nel 1857 – che rianimare e perfezionare lo spirito e la devozione eucaristica nei sacerdoti è l'opera per eccellenza, la più eccellente di tutte»¹⁰.

Confidandosi poi con una sua figlia spirituale, impegnata a promuovere l'adorazione perpetua a livello diocesano, Virginie Danion, con la quale intrecciò una corrispondenza durata più di dieci anni, così scriveva: «Ciò che mi dà una pena mortale è il vedere molti sacerdoti senza devozione al SS. Sacramento, i quali stimano soltanto le opere esteriori o la scienza. E perciò che cosa fanno mai?» si chiedeva il Santo rispondendo con dure espressioni a questo interrogativo. «Aridi echi, parole morte, non sanno più parlare di Nostro Signore». E concludeva: «É cosa desolante, angosciosa: quindi ora c'è bisogno di riportare il loro cuore ai piedi dell'altare»¹¹.

Ancora più profonda era poi la preoccupazione di san Pier Giuliano per i sacerdoti che, «vittime del vizio o delle passioni», venivano meno al loro ministero: per la loro redenzione, soprattutto negli anni che seguirono la sua fondazione eucaristica, egli pregò intensamente, potenziando l'ardore e lo zelo.

Si aprì così per lui un vasto campo di azione che percorse animato da questi pensieri che era solito ribadire: «Ammettiamo pure che abbiamo colpa. Ma perché sono sacerdoti, non c'è forse più per essi né carità né misericordia?»¹². E proprio grazie alla carità e alla comprensione riuscì a riportarne molti sulla retta via, come è stato testimoniato da più parti. «Posso affermare che la sua virtù veramente sacerdotale, la sua pietà verso il SS. Sacramento, la sua dolcezza trionfava dei più ribelli» disse di lui l'arcivescovo di Reims¹³, mentre un suo confratello asserì: «É rilevante il numero di coloro che egli salvò; mi ricordo di uno in particolare che volle parlare ai piedi dell'altare per deplorare i suoi errori e ringraziare il Signore e padre Eymard; piangeva e noi pure, come lui, piangevamo a calde lacrime»¹⁴. Ed ecco ancora in merito un'ulteriore testimonianza: «Il giorno delle esequie di padre Eymard a Parigi, il reverendo Legarde, vicario generale, ci fece notare un vecchio sacerdote che non sapeva staccarsi dalla bara e sembrava molto commosso: ci disse che era uno tra quelli da lui ricondotti alla vita sacerdotale»¹⁵.

«Quando verrà quel giorno?»

Dunque la santificazione dei sacerdoti, specialmente attraverso l'Eucaristia, era uno dei fini primari del ministero di san Pier Giuliano Eymard che proprio per questo si ingegnò ad escogitare diversi mezzi per raggiungere il suo preciso obiettivo.

Pensò innanzi tutto di accogliere nelle Case della Congregazione da lui fondata gli ecclesiastici desiderosi di fare gli esercizi spirituali dinanzi al SS. Sacramento. Adeguò pertanto gli spazi necessari per riceverli, dopodiché – come è stato testimoniato – «allorché dei sacerdoti venivano nella nostra comunità, il padre era pieno di premure e riguardi per loro; nulla gli costava quando si trattava di edificarli, confortarli, sollevarli»¹⁶.

Sviluppò poi l'intuizione di istituire per i sacerdoti una specifica associazione che, unendoli spiritualmente alla Congregazione dei suoi padri Sacramentini, li mettesse a più diretto contatto con l'Eucaristia affinché proprio dinanzi al SS. Sacramento essi potessero trovare da un lato la

forza e l'aiuto necessari per realizzare in pienezza la loro vocazione e dall'altro il «riposo soprannaturale» dopo la fatica dell'impegno. Ma come concretizzare questa idea?

Dapprima immaginò di dar vita ad un Terz'Ordine (*Tertius Ordo Sacerdotalis*) di cui iniziò anche ad abbozzare uno Statuto, ma in un secondo tempo si rese chiaramente conto delle difficoltà concrete che avrebbe incontrato un'Opera sacerdotale. Così, con il passare degli anni, convincendosi sempre più che un Terz'Ordine sarebbe stato troppo «esclusivo, in quanto chi appartiene ad uno non può essere anche dell'altro», maturò l'idea di un'associazione della quale pochi mesi prima di morire così parlò confidandosi con il giovane discepolo padre Albert Tesnière: «Vorrei riuscire a radunare i sacerdoti. È il nostro apostolato principale. Ho metà dei loro Statuti già fatti. Non vorrei un Terz'Ordine. Non so che nome dare, ma vorrei formare un'associazione libera, divisa in sezioni con a capo uno di loro, molto devoto del SS. Sacramento, riunirli, parlar loro dell'Eucaristia, tenere per loro ritiri annuali. Vorrei favorire insomma il loro ingresso nella Società: i sani per essere religiosi, i malati per chiudere i loro giorni accanto al SS. Sacramento. Ma quando verrà quel giorno?»¹⁷ si chiedeva accoratamente il Santo.

Nasce l'Associazione dei Sacerdoti adoratori

Questa domanda rimase senza risposta. A san Pier Giuliano mancò infatti il tempo per vedere «quel giorno» e quindi per organizzare l'Opera dei Sacerdoti che tanto desiderava veder nascere; nel frattempo però aveva già accolto non pochi presbiteri, insieme ai fedeli laici, nell'Aggregazione del SS. Sacramento – un'associazione laica che istituì fin da subito a fianco della Congregazione dei Sacerdoti del SS. Sacramento – costituendoli, fin dal loro ingresso, zelatori dell'Opera stessa. Furono poi i suoi «figli», i padri Sacramentini, a realizzare il suo sogno, anche se in realtà, un primo tentativo di struttura, il più discreto possibile, che non venisse a sovrapporsi agli organismi ecclesiali esistenti e quindi a creare apprensioni e riserve, venne realizzato circa dieci anni

dopo la scomparsa di sant'Eymard da una donna che era stata sua figlia spirituale, Marie Hébert de la Rousselière.

Animata dal desiderio di condurre al Signore molti adoratori, tra cui non pochi sacerdoti-apostoli infiammati dall'amore per Gesù, nell'autunno del 1879, incoraggiata anche da un padre Sacramentino, Marie Hébert ebbe una brillante intuizione.

Pensando che il modo più semplice per associare dei sacerdoti alla pratica dell'adorazione eucaristica fosse quello di chiedere a ciascuno di essi un'ora di adorazione settimanale da segnare su di un'apposita tessera-scheda (il *libellus adorationis*), da rinviare poi al centro organizzativo, iniziò a spedire semplicemente diciotto lettere di invito per l'adorazione: era il 17 novembre 1879, «festa di san Gregorio taumaturgo, giornata indimenticabile della mia vita – scriverò in seguito –. Quel giorno inviai alla posta di Rue Bonaparte le prime diciotto lettere. Più tardi non erano più diciotto, ma cinquanta, poi cento e più ancora, perché l'Opera si allargava sempre più»¹⁸.

E in effetti le tessere divennero ben presto centinaia e poi migliaia, tanto che Marie Hébert dovette assumere delle collaboratrici volontarie per svolgere una precisa attività di segreteria impegnata a diffondere tra il clero anche opuscoli e libretti di pietà eucaristica.

Visto il grande successo dell'iniziativa, sorse l'esigenza di riunire i sacerdoti associati in convegni formativi e organizzativi, alla cui realizzazione provvidero i padri Sacramentini Tesnière, Chaunet e Durand che già avevano incoraggiato Marie Hébert e che da anni ormai dirigevano con grande esperienza l'Aggregazione del SS. Sacramento per i laici. Dapprima ancora un po' titubanti di fronte alla portata e alla vastità dell'impegno, decisero tuttavia di svolgerlo a partire dal 1887, quando cioè Marie Hébert si trasferì in Canada seguendo la sua famiglia.

Fu così che nel giro di poco più di due decenni l'Associazione dei Sacerdoti adoratori si diffuse rapidamente in Europa e in America tanto che nel 1913, nel primo Convegno nazionale dell'Associazione, i soli sacerdoti italiani iscritti a quella che di lì a poco risultava essere «la più grande e più numerosa ed anche la più forte associazione ecclesiastica d'Italia» erano ben 24.000 con 12 cardinali e 160 vescovi.

Quando la signorina Marie Hébert de la Rousselière aveva affidato alla posta quelle prime mitiche diciotto lettere, piccolo seme destinato a dar vita ad un grande albero, non aveva certo creduto necessario che il suo direttore spirituale sottomettesse il progetto all'approvazione dell'autorità ecclesiastica, in quanto la sua era un'iniziativa puramente privata. Quando però poi il suo sviluppo apparve così diffuso, fu la Santa Sede stessa ad esprimere la propria approvazione. Essa fu conferita dapprima oralmente nel 1885 da papa Leone XIII che benedisse l'Associazione costituitasi nella diocesi di Parigi, sottolineandone la missione animatrice della pietà eucaristica dei sacerdoti. Quando poi due anni dopo, in seguito alla fondazione della comunità sacramentina di Roma a San Claudio, lo zelante Procuratore generale padre Edmond Tennillon si impegnò a far erigere canonicamente le Opere eucaristiche dei figli di san Pier Giuliano Eymard, in Vaticano venne anche firmato, nel gennaio del 1887, il *Decreto di erezione dell'Associazione dei Sacerdoti adoratori* con la relativa approvazione degli Statuti per tre anni. Questi, successivamente rinnovati, furono definitivamente approvati dalla Sacra Congregazione del Concilio il 4 agosto 1930.

Intanto, fin dai primi anni dell'Associazione, precisamente nel 1881, per mantenere vivo lo zelo degli iscritti, si era provveduto a pubblicare nella rivista «Le Très Saint Sacrement» una cronaca dell'Opera dei Sacerdoti adoratori. Dal 1° gennaio 1888, essa acquistò una vita indipendente dalla rivista, e divenne un bollettino mensile dal titolo «Annales de l'Association des Prêtres-Adorateurs». In Italia comparve circa dieci anni dopo nel 1895 con il titolo di «Annali dei Sacerdoti adoratori» diventando ben presto l'organo ufficiale dell'Associazione; mantenendo sempre la continuità con la sua tradizione, a partire dal 1971 assunse poi l'attuale nuova testata di «La Nuova Alleanza».

Proprio questa rivista ha ribadito più volte le finalità dell'Associazione, che sono state così sintetizzate: «I presbiteri, uniti nell'Associazione dei Sacerdoti adoratori ispirata da san Pier Giuliano Eymard, intendono celebrare, adorare e vivere l'Eucaristia in una particolare comunione di vita, di preghiera e di azione pastorale nel presbiterio diocesano. Guidati dallo Spirito, il loro ideale è vivere pienamente il mistero dell'Eucaristia

e rivelarne il significato perché venga il Regno di Cristo e sia manifestata al mondo la gloria di Dio»¹⁹.

Sacerdoti santi in adorazione

Davvero tanti furono nel corso dell'intero Novecento «i Sacerdoti adoratori».

Eccone, in maniera del tutto emblematica, alcune «grandi» figure a partire da uno dei primi iscritti all'Associazione, il vescovo di Ivrea mons. Agostino Richelmy, divenuto poi cardinale e arcivescovo e di Torino. Seguirono quindi il beato Giuseppe Allamano, fondatore dei Missionari della Consolata, la cui iscrizione risale all'11 aprile 1895. Egli seppe realizzare in pienezza il fine specifico dell'Associazione relativo all'adorazione e all'apostolato eucaristico, con prolungate adorazioni quotidiane dinanzi al tabernacolo, che – come è stato detto – «fu sempre il luogo delle sue delizie fino alla morte».

A fianco dell'Allamano, iscrivendosi entrambi nel 1896, vanno ricordati altri due beati proclamati da Giovanni Paolo II: Andrea Ferrari, divenuto cardinale arcivescovo di Milano e Giovanni Boccoardo, fondatore della Congregazione delle suore di San Gaetano. Risale invece al 1897 l'iscrizione del cardinale arcivescovo di Torino Maurilio Fossati e al 1900 quella di don Luigi Sturzo, fondatore nel 1919 del Partito Popolare Italiano, sul quale si innestò poi la Democrazia Cristiana.

Il 1907 vide poi l'iscrizione di altre tre grandi personalità religiose, quelle di Adolfo Barberis – che fondò l'Istituto delle suore del Famulato Cristiano –, del gesuita Pietro Lombardi – guida spirituale del beato Pier Giorgio Frassati – e del fondatore della famiglia Paolina, don Giacomo Alberione che, oltre a diffondere la conoscenza degli scritti di san Pier Giuliano Eymard consigliandone ardentemente la lettura, iscrivendosi all'Associazione dei Sacerdoti adoratori, introdusse anche l'usanza di iscriversi i Paolini sacerdoti novelli.

Dopo il beato Ildephonso Schuster, monaco e abate di San Paolo fuori le mura in Roma e poi arcivescovo di Milano, divenuto sacerdote adoratore nel 1913, fin dai drammatici anni della prima guerra mondiale fecero

parte dell'Associazione ben tre futuri pontefici: Benedetto XV, che per l'esattezza si iscrisse già da Papa il 5 giugno 1915, Achille Ratti, futuro Pio XI, che nel 1925 beatificherà Pier Giuliano Eymard, e ancora Angelo Roncalli, il «Papa Buono».

Altri Sacerdoti adoratori divenuti più o meno famosi furono, sempre ad esempio, don Carlo Gnocchi, comunemente conosciuto per la sua carità come «il prete dei mutilatini», mons. Carlo Gorla, penitenziere maggiore del Duomo di Milano ai tempi del cardinal Schuster, e ancora don Luigi Monza, fondatore delle Piccole Apostole della carità. Non si possono infine tacere i nomi di due arcivescovi di Torino, i cardinali Michele Pellegrino e Giovanni Saldarini e ancora quello del cardinale emerito di Ravenna, mons. Ersilio Tonini, tutt'oggi, ultranovantenne, conosciuto e ammirato per la sua grande capacità di testimoniare il Vangelo attraverso i mass media.

Dunque, pur non avendo potuto fondare in vita un'associazione per i sacerdoti che nelle sue intenzioni avrebbe dovuto essere di preghiera adoratrice e di apostolato eucaristico, san Pier Giuliano Eymard legò tuttavia il suo nome a quello di non pochi santi presbiteri che nel corso del tempo avrebbero abbracciato il suo ideale di vita consacrata facendolo intimamente proprio e riflettendone l'intensa dimensione di luce eucaristica anche sulle tante persone che avrebbero avvicinato nel loro ministero sacerdotale.

NOTE

¹ Cfr. A. Guitton, *Pier Giuliano Eymard. L'apostolo dell'Eucaristia*, Edizioni Centro Eucaristico, Ponteranica 1995, pp. 305-306.

² *Lettres*, vol. II, p. 40.

³ *Ibid.*, vol. V, p. 229.

⁴ Cfr. G. Vassalli, *Storia di una vocazione e di una missione sacerdotale* in «La Nuova Alleanza», numero 7/8 luglio-agosto 1984, p. 345.

⁵ Cfr. *ibid.*, p. 347.

⁶ Cfr. Guitton, cit., p. 76.

⁷ *Ibid.*, p. 89.

⁸ Cfr. *Il beato Pier Giuliano Eymard (1811-1868). Dai documenti dei Processi di Beatificazione e da altri inediti per cura di un Religioso del SS. Sacramento*, Direzione Opere eucaristiche, Vicolo S. Maria 3, Torino 1944, p. 597.

⁹ *Ibid.*, p. 598.

¹⁰ *Ibid.*, p. 591.

¹¹ *Ibid.*

¹² *Ibid.*, p. 593.

¹³ *Ibid.*, p. 595.

¹⁴ *Ibid.*, p. 596.

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ *Ibid.*, p. 597.

¹⁷ Cfr. *Associazione dei Sacerdoti adoratori. Bozza di Statuti* in «La Nuova Alleanza» numero speciale, supplemento al n. 1, 1986, p. 14.

¹⁸ Cfr. H. Evers, *Pour l'histoire de la Congrégation du SS. Sacrement*, vol. IV, Rome 1961, pp. 454- 455.

¹⁹ *Associazione dei Sacerdoti adoratori. Bozza di Statuti*, cit., p. 23.

VISITA AL SANTISSIMO SACRAMENTO

*« Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo» (Mt. 28,20)*

Durante il giorno i fedeli non omettano di fare la visita al Santissimo Sacramento, che dev'essere custodito in luogo distintissimo, col massimo onore nelle chiese, secondo le leggi liturgiche, perché la visita è prova di gratitudine, segno d'amore e debito di riconoscenza a Cristo Signore là presente.

PAOLO VI, Lettera enciclica *Mysterium fidei* (3 settembre 1965)

Il piccolo posto in chiesa, davanti al tabernacolo è più prezioso di tutta la gloria del mondo e qui si troverà una felicità che nessuna gloria mondana può offrire.

EDITH STEIN

PREGHIERA A GESÙ (SANT' ALFONSO MARIA DE' LIGUORI)

O Signore Gesù, realmente presente nel Sacramento dell'altare, notte e giorno aspettandoci, pieno di bontà e di amore, chiamando ed accogliendo quanti vengono a visitarti, io credo fermamente in questa tua presenza, ti adoro dall'abisso della mia miseria, ti esprimo la mia gratitudine per le abbondanti grazie ricevute, specialmente per avermi donato te stesso, per avermi dato come potente mediatrice la tua santissima Madre e per avermi chiamato a visitarTi in questa chiesa.

Saluto oggi il tuo cuore santissimo, anzitutto per ringraziarti di questo grande dono e poi per riparare tutte le offese commesse da chi ti è ostile, ed infine per adorarti in tutti i luoghi della terra in cui, nel Sacramento dell'Eucaristia, sei meno riverito e più dimenticato.

Ti amo, Gesù, con tutto il cuore; mi pento di aver offeso tante volte in passato la tua bontà infinita; mi propongo di non offenderti più per l'avvenire. Ora, nella mia miseria, mi consacro tutto a Te, a Te offro tutta la mia volontà, i miei affetti, tutti i miei desideri. Disponi di me e di tutto ciò che mi riguarda, secondo la tua volontà. Cerco soltanto Te ed il tuo amore.

A Te raccomando le anime del purgatorio, specialmente le più devote del Santissimo Sacramento e di Maria santissima. A Te raccomando tutti i poveri peccatori".

Gesù Salvatore unisco i miei affetti con quelli del tuo amorosissimo cuore, e li offro all'eterno Padre. Lo prego a nome tuo di accoglierli e di esaudirli. Amen.

COMUNIONE SPIRITUALE

Gesù mio, ti credo presente nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia. Siccome ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto io ti abbraccio, e tutto mi unisco a te. Non permettere che io mi abbia mai a separare da te.

Amen.

PREGHIERA A MARIA E AI SANTI

Beatissima Vergine Maria, dalla quale Cristo Signore ha assunto quella carne che in questo Sacramento sotto le specie del pane e del vino è contenuta, è offerta ed è mangiata, e

Tutti i Santi e Sante di Dio, specialmente voi che sentiste più ardente devozione per la divina Eucaristia,

Intercedete presso il Padre delle misericordie affinché, dalla comune fede e culto eucaristico, scaturisca e prenda vigore la perfetta unità di comunione fra tutti i cristiani.

Amen.

INDICE

«Lascerei tutto per i sacerdoti!»	pag. 2
Un singolare apostolato	pag. 2
La santificazione dei sacerdoti	pag. 4
«Quando verrà quel giorno?»	pag. 6
Nasce l'Associazione dei Sacerdoti adoratori	pag. 7
Sacerdoti santi in adorazione	pag. 10
<i>Note</i>	pag. 12

Il terzo venerdì del mese

NOTTE DI PREGHIERA

per le vocazioni sacerdotali
ore 21,00 Santa Messa e Adorazione Eucaristica
fino alle 6,00 del sabato

SANTA MARIA DI PIAZZA

(Via Santa Maria 4 - Torino)

Padri Sacramentini



ADORAZIONE EUCARISTICA NOTTURNA
in Torino

ogni **2° sabato** del mese *dalle 21 alle 23,30*

CHIESA IMMACOLATA CONCEZIONE

(Via Nizza 47 - Torino)

Suore Sacramentine

ogni **3° sabato** del mese *dalle 21 alle 23,30*

Santuario Nostra Signora di Lourdes

(Corso Francia 29 - Torino)

ogni **4° sabato** del mese *dalle 21 alle 23,30*

SANTA MARIA DI PIAZZA

(Via Santa Maria 4 - Torino)

Padri Sacramentini